

A..G..D..S..A..D..M..



S..A..T..I..P..D..T..



R..A..O..

GRANDE ORIENTE EGIZIO DI MEMPHIS E MISRAIM

RITO ORIENTALE E MEDITERRANEO DI MISRAIM E MEMPHIS
SOVRANO GRAN SANTUARIO HARMONIUS
ZENITH DI VENEZIA

◆ 1945 ◆

*Dalla Massoneria alle Massonerie:
300 anni di percorsi iniziatici*

Carissimi Fratelli, questa sera celebriamo i tre secoli di fondazione della Massoneria moderna: la Massoneria, è risaputo, nasce – o più correttamente assume un rilievo pubblico - nel 1717 con la fondazione della Gran Loggia di Londra ad opera di quattro Logge riunite presso l'osteria “All'oca e alla graticola”: da quel dì la Libera Muratoria è divenuta nei secoli la Via iniziatica che più di tutte ha segnato la storia dell'Occidente, ed al suo interno dalla seconda metà del diciottesimo secolo ad oggi hanno trovato accoglienza le Scuole di perfezionamento esoterico più diverse l'una dall'altra.

Le quattro Logge fondatrici erano evidentemente preesistenti alla Gran Loggia di Londra, e la prima iniziazione di un libero muratore di cui vi è cronaca documentata, mi riferisco ad Elias Ashmole, è databile addirittura al 1646.

In trecento anni quella che nasceva come una corporazione di mestiere si è dapprima aperta agli accettati o speculativi, e dunque ai non muratori, gentiluomini dell'epoca – nobili o borghesi che fossero – ed ha accolto nel suo seno uomini di ogni credo, di ogni opinione politica e di ogni attività professionale, tutti uniti dai grandi principi di amore fraterno, carità e verità.

E' stato questo il primo vero miracolo della Massoneria: unire ciò che era sparso, garantire un punto di incontro neutro e delimitato dalle Costituzioni del 1723, che ancora oggi tutti noi rispettiamo.

Un punto di incontro neutro, certo, ma non neutrale: divieto di parlare in Loggia di politica e di religione, ma obbligo di invocare in apertura e chiusura dei lavori il Grande Architetto dell'Universo o Supremo Artefice dei Mondi che dir si voglia; stretta aderenza ai valori nei quali tutti gli uomini convengono, declinati nel rituale, ripartito inizialmente in due gradi e, in seguito alla introduzione della leggenda hiramitica, palesemente modellata sul mito osirideo, definitivamente modellato in tre gradi: Apprendista Ammesso, Compagno d'Arte e Maestro d'Arte.

Lo scorrere degli anni, e dei secoli, ha testimoniato la diffusione dell'ordine massonico in tutto il mondo, e quell'aggettivo “universale”, che associato alla Massoneria appariva dapprima quasi irridente agli stessi Liberi Muratori è divenuto realtà, e si è riempito di contenuto.

Un'evoluzione che non si è fermata, raggiungendo il suo zenith iniziatico e dottrinale insieme nel diciannovesimo secolo: per effetto della nascita e della diffusione dei Riti di perfezione, siamo in

grado di affermare che siamo passati dalla Massoneria alle Massonerie: quella che era una distinzione culturale e territoriale, per cui la Massoneria francese e latina è concentrata sulla salvaguardia e l'affermazione dei valori di laicità, emancipazione politica e sociale e in misura minore sulla pratica e lo studio dell'esoterismo, mentre quella anglosassone sulla pratica e il rispetto dei valori trasfusi nella Bibbia, sulla filantropia e il perfezionamento morale, è divenuta più ricca di significato.

Si è affinata la differenza tra le Massonerie, amplificata dall'adesione ad uno all'altro dei Riti di perfezione o sistemi di perfezionamento del terzo grado, come nell'uso inglese.

Chi frequenta i lavori di loggia non come semplice comparsa ma come protagonista attivo del suo cammino massonico sa ben distinguere, dopo pochi istanti, un libero muratore che pratica il Rito Scozzese Antico e Accettato da uno che lavora nelle camere dei Riti Uniti di Memphis e Misraim, e mi limito all'esempio più semplice da proporre, e più evidente nel mostrare quanto profondo sia l'approccio spirituale all'Arte, il suo svolgersi concreto, il vivere quotidianamente il percorso iniziatico.

Se dunque la massoneria celebra tre secoli di storia fatta di momenti esaltanti e di sconfitte, di cadute e di resurrezioni, il merito e la colpa insieme di tutto ciò è sempre dei protagonisti chiamati a interpretare lo spartito che l'Altissimo ha composto per noi. Viviamo in un periodo storico nuovamente difficile per il nostro Ordine, circondati come siamo da un mondo che diffida o sovente disprezza la Libera Muratoria: il metodo massonico è ignorato o irriso, se non addirittura equivocato, e nella ragnatela di sospetti e di odio che siamo chiamati ad affrontare, molti uomini, molti dei protagonisti cui accennavo dovrebbero farsi un bell'esame di coscienza, e riflettere sulle scelte che hanno compiuto, sullo scellerato proselitismo e sul desiderio di accumulare metalli piuttosto che di formare degli iniziati, unica vera ambizione cui dovremmo sentirci chiamati.

Eppure ancora una volta siamo chiamati a una rinascita, come avvenne subito dopo il secondo conflitto mondiale. Il Maestro Passato Constant Chevillon scrisse, ne *Il Vero Volto della Massoneria*, parole profetiche e di speranza, puntualmente avveratesi dopo la fine della seconda guerra mondiale: “liberi muratori in cammino nel giusto sentiero, non siate abbattuti. Ricordate l'esilio di Israele sulle rive dell'Eufrate e non abbassate la vostra speranza. Gli oppressori pensano di aver vinto. I massoni possono disperdersi e morire. La Massoneria non muore. Oggi può giacere sotto la pietra di un sepolcro, domani rinascerà più grande e più forte, perché la Massoneria è l'anima dell'uomo, ubriaca di libertà, di pace e di amore”.

E se di rinascita vogliamo davvero occuparci, abbiamo il dovere di rimuovere una volta per tutte un equivoco di fondo: non è sufficiente essere uomini liberi e di buona reputazione per bussare alla porta del Tempio. E' un prerequisito, è il minimo comune denominatore per ciascun massone, ma non può bastare. Serve molto, molto di più: serve essere uomini di desiderio. E simili qualificazioni sono naturalmente incompatibili con il proselitismo, ma semmai si accompagnano a una selezione naturale, tanto più severa perché spontanea nel suo realizzarsi.

Il Rito Egizio è l'abito che abbiamo deciso di indossare per compiere questo lavoro di rettificazione così importante e così impegnativo, e non per caso.

Rileggiamo insieme l'art. 1 degli Statuti del Grande Oriente Egizio: “*la formula Grande Oriente Egizio è una esplicazione dell'idea scientifica, religiosa e magica sotto l'apparenza moderna massonica.*

La sua manifestazione ierogrammatica e ierografica è espressa nel sigillo ierografico dell'Oriente antico, il Sole che esce o si leva dal mare. Oriente del Sole unico della scienza perfetta, assoluta ed immutabile...”.

Per noi questa è Massoneria, questa è LA Massoneria. Ve ne possono essere altre, e possiamo sentirci Fratelli con coloro che le praticano, ma ve n'è una sola che è degna di essere vissuta tornata

dopo tornata, anno dopo anno, prova dopo prova: è la massoneria misraimita, perché in essa e in essa soltanto, sentiamo di stare davvero al nostro posto, nel *pardes* che abbiamo ricercato con così tanta determinazione.

Scriva Asclepius, nel suo testo ormai noto *Il ruolo della Massoneria Egiziana nella storia della Miriam*: “Kremmerz, anch'esso massone, intese riproporre ciò che già Eliphas Levi aveva esplicitato a chiare lettere, ovvero che la magia e la massoneria iniziatica dei secoli XVIII e XIX non hanno avuto che uno stesso identico fine: additare ai più sagaci dei loro cultori e fratelli che sotto il velo delle diverse allegorie, religiose, magiche e massoniche, non si cela in realtà che un unico arcano, la Scienza Integrata che insegna all'uomo i segreti delle potestà ignote dell'animo umano e il modo per risvegliare in sé quei poteri divini che soli possono svelare il mistero della Divinità, mistero che può e deve essere conosciuto e non solo accettato per fede. Ed è la magia, arte e scienza al tempo stesso, il mezzo pratico che può far ottenere questa conoscenza, che proprio per questa ragione fu detta divina, non meno divina della religione.

Quando la simbologia religiosa pone i Re Magi in atto di deporre ai piedi della culla del Cristo il loro triplice dono, nient'altro intende significare se non la simbolica consegna, fatta dai Magi ai Sacerdoti della nuova religione, dei Misteri relativi alla divinizzazione o cristificazione dell'uomo. E non ha forse anche la massoneria riproposto con altra simbologia gli stessi misteri cui alludono i simboli religiosi riportati sulla tavola del Dupuis? Infatti Kremmerz scrive: “Giacché si pensi che gli antichi sacerdoti questa scienza (la magia) la impartivano nel tempio a tutti quelli che si rendevano degni di apprenderla e praticarla, dopo prove terribili e lunghe, e si dava a gradi, con riti e cerimonie che la nostra chiesa cattolica ha conservato negli ordini sacri e la Massoneria nella graduazione delle sue dignità.”

Il 30 marzo 2017 questa Loggia, che è Loggia Madre del nostro Ordine, compie sette anni di vita. Il Nostro Venerabile Rito a dicembre del 2016 ne ha compiuti cinque.

Cosa vuol dire? Che se dopo tre secoli di storia, c'è una fiammella accesa da Fratelli che hanno deciso consapevolmente di percorrere un sentiero così impervio ed esaltante insieme, c'è ancora speranza. E' la speranza ad alleviare le nostre pene e ad alimentare il nostro Fuoco interiore, per questo è parte del motto del nostro Rito.

La Massoneria è e seguirà ad essere “un simbolo vivente della fratellanza universale. Con il solo fatto di esistere condanna permanentemente i settarismi di ogni genere e le politiche di parte. Davanti ad un assolutismo si pone come un atto d'accusa che non finisce, che non sfuma, che non si toglie. Senza neppure dire una parola, senza fare un gesto, solo per il semplice fatto di esserci sembra dire ai prevaricatori di ogni genere: che ne avete fatto, voi, della libertà, della giustizia, dell'equità? Ecco perché piace tanto il suono delle catene, per allontanare i fantasmi del rimorso. In secondo luogo non concede a nessuno il monopolio dell'universalità, non vuole che un gruppo, un partito politico, una chiesa la rinchiuda in una qualsiasi visione del mondo. Predica anzi un solo ideale per tutto il genere umano: l'unità nella diversità degli individui, delle città, delle nazioni. (Chevillon, *Il Vero Volto della Massoneria*)”.

Akira
Sovrano Gran Maestro
Grande Hierophante Generale